



COMUNE DI
REGGIO NELL'EMILIA

Verbale di Seduta

DEL CONSIGLIO COMUNALE DI REGGIO EMILIA

L'anno **duemilaventitre** addì **09 (nove)** - del mese di **gennaio** alle ore **15:43** nella sala consiliare, ritualmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale.

I. D. n.	8
In data	09/01/2023

MOZIONE DEI CONSIGLIERI DE LUCIA, F. AGUZZOLI, FERRARINI, CANTERGIANI, MAHMOUD, GENTA, CORRADI, GHIDONI, C. AGUZZOLI, PIACENTINI, FERRARI, MONTANARI, RUOZZI, VERGALLI, BRAGHIROLI, FERRETTI, PEDRAZZOLI E CASTAGNETTI IN ORDINE ALLA SOTTOSCRIZIONE APPELLO DEI COSTRUTTORI DI PACE.

	F	PNV	C	A		F	PNV	C	A
VECCHI Luca	Si				RUOZZI Cinzia	Si			
AGUZZOLI Claudia Dana					SACCHI Stefano		Si		
AGUZZOLI Fabrizio					SALATI Roberto		Si		
BASSI Claudio		Si			SORAGNI Paola				
BENASSI Giacomo		Si			VARCHETTA Giorgio		Si		
BERTUCCI Gianni	Si				VERGALLI Christian	Si			
BRAGHIROLI Matteo					VINCI Gianluca				
BURANI Paolo		Si							
CANTERGIANI Gianluca	Si								
CASTAGNETTI Fausto	Si								
CORRADI Davide	Si								
DE LUCIA Dario	Si								
FERRARI Giuliano	Si								
FERRARINI Filippo	Si								
FERRETTI Paola	Si								
GENTA Paolo	Si				----- Assessori -----			Presenti	
GHIDONI Riccardo	Si				PRATISSOLI Alex				No
IORI Matteo	Si				BONVICINI Carlotta				No
MAHMOUD Marwa	Si				CURIONI Raffaella				Si
MELATO Matteo					DE FRANCO Lanfranco				No
MONTANARI Fabiana	Si				MARCHI Daniele				No
PANARARI Cristian					RABITTI Annalisa				No
PEDRAZZOLI Claudio	Si				SIDOLI Mariafrancesca				No
PERRI Palmira	Si				TRIA Nicola				No
PIACENTINI Lucia	Si								
RINALDI Alessandro		Si							

Consiglieri **Presenti:** **26** Assessori presenti: **1**
Favorevoli: **19**
Contrari: **0**
Astenuti: **0**
Presenti non votanti: **7**

Presiede: **IORI Matteo**

Segretario Generale: **GANDELLINI Dr. Stefano**

La sottoriportata Mozione ID 8 è stata approvata dal Consiglio Comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 19

Favorevoli 19: i consiglieri Bertuccci, Cantergiani, Castagnetti, Corradi, De Lucia, Ferrari, Ferrarini, Ferretti, Genta, Ghidoni, Iori, Mahmoud, Montanari, Pedrazzoli, Perri, Piacentin, Ruozi, Vecchi e Vergalli

Presenti non votanti 7: i consiglieri Bassi, Benassi, Burani, Rinaldi, Sacchi, Salati e Varchetta

Risultano assenti i consiglieri Aguzzoli C., Aguzzoli F., Braghiroli, Panarari, Soragni e Vinci

“

Premesso che

I Costruttori di Pace sono una comunità di pratiche di pace, attivismo pacifista e ricerca di vie non conflittuali per mantenere e promuovere la pace, nata dalla visione di Luigi De Giacomo in risposta alla chiamata di Papa Francesco sul conflitto russo-ucraino, con lo scopo di ottenere un cessate il fuoco e l'apertura di trattative diplomatiche che vedano l'Europa con un ruolo proattivo. La visione di Luigi De Giacomo nasceva anche dalla constatazione della sostanziale frammentazione del fronte pacifista, divorato dalle divisioni, dalle discriminanti e dai veti incrociati.

Dopo mesi di guerra, ancor oggi, non si è trovata la definizione di un processo e di una piattaforma comune con cui coagulare ed esercitare una pressione collettiva, dal basso, sui belligeranti. Al contrario, i fronti delle tensioni internazionali invece di diminuire continuano sempre più ad aumentare. Le guerre sono dettate prevalentemente dall'economia – anzi dalla cupidigia per usare le parole di Papa Francesco – e dal primato che essa esercita sulla politica. In base a tale approccio, l'espansionismo degli Stati tratta le persone e i territori principalmente come risorse economiche da contendersi.

È necessario rivendicare e restaurare il primato della politica (nella sua più nobile accezione) e della cooperazione internazionale, perché la dimensione politica e sociale ponga al centro della sua azione le persone e i territori nella loro dimensione umanistica. Per i Costruttori la pace è di per sé un valore ed è, tra l'altro, frutto di una sua interiorizzazione culturale come visione e modus operandi, che fonda e permea la condotta delle persone. *La pace – come detto da Papa Francesco- deve essere costruita sulla giustizia, sullo sviluppo socio-economico, sulla libertà, sul rispetto dei diritti umani fondamentali, sulla partecipazione di tutti agli affari pubblici e sulla costruzione di fiducia fra i popoli.*

I Costruttori praticano la pace in ogni aspetto della loro vita; mettono in comune la loro esperienza con lo spirito di apprendere, trasferire, e condividere saperi, esperienze, metodi di pace e per la pace. Pertanto, essi aggiungono alla mansuetudine, ovvero la capacità di non rispondere al male con il male ed alla violenza con la violenza, la capacità di portare il bene dov'è il male e di fermare con la pace le situazioni in cui infieriscono le guerre. I Costruttori riconoscono l'importanza delle parole e l'effetto deleterio del linguaggio basato sull'odio, privilegiando la pace praticata rispetto alla "pace parlata", pur riconoscendo l'importanza delle parole e il loro effetto deleterio se usate con odio.

La pace agita ogni aspetto della vita e muove le relazioni, dissipa l'odio, promuove il rispetto reciproco, la fratellanza e la convivenza pacifica in tutte le sue declinazioni: spirituale, economica, individuale, collettiva, nella relazione tra diverse culture, ceppi linguistici, religioni, generi, etc. Può considerarsi Costruttore di Pace ogni persona – indipendentemente da: appartenenza religiosa, colore della pelle, etnia, genere, etc. – che accetti di praticare e promuovere pace, a partire dalle azioni e rapporti quotidiani, e sia disponibile a condividere le sue pratiche senza prevaricare gli altri.

Valutato che

Le missioni che i Costruttori di Pace propongono sono:

1. Creare le basi affinché la pace diventi sempre più un valore condiviso ed imprescindibile che permea la cultura della persona e della società civile, oltre ad essere un anelito e un obiettivo della buona politica;
2. Promuovere una piattaforma collettiva inclusiva e una rete associativa che possa ricomporre le divisioni nell'attuale fronte pacifista;
3. Favorire la costruzione di una via per la pace capace di propiziare il cessate il fuoco e la mobilitazione a favore della riapertura di trattative tra i belligeranti, in risposta alla chiamata di Papa Francesco;
4. Riaprire il processo di elaborazione di una Costituzione Europea – legittimata dall'elezione a suffragio universale di una Assemblea costituente – allo scopo di indurre gli Stati membri a condividere una piattaforma valoriale per un'Europa di cooperazione e pace tra i popoli, con cui affermare il primato della solidarietà e della politica sull'economia e sul commercio.
5. Essere promotori di iniziative in tutti i luoghi e contesti affinché la pace, il disarmo, il primato della diplomazia, l'ottimizzazione e la diminuzione degli stanziamenti pubblici per le armi siano elementi centrali nelle iniziative dello Stato italiano e degli altri partner internazionali.
6. Riaffermare una cultura e una politica della pace, che attraverso partiti, movimenti e istituzioni attraverso iniziative di discussione, formazione ed elaborazione di idee e progetti di pace.

Considerato che

Il testo seguente fa parte della lettera che i Costruttori di Pace hanno consegnato al Presidente della Repubblica il 21 settembre 2022, in occasione della Giornata Internazionale della Pace.

1. "Per un'Europa libera e unita". Ripartire da Ventotene".
"Apparteniamo al genere che si sforza di uscire dalle tenebre verso la luce". Questa citazione di Goethe apre il capitolo "Gli Stati Uniti d'Europa e le varie tendenze politiche" del Manifesto scritto da Altiero Spinelli e Ernesto Rossi negli anni 1941-1942, dalla

segregazione del confino di Ventotene. Il testo così prosegue: "Quale sia il male profondo che mina la società europea, è evidentissimo ormai per tutti: è la guerra totale moderna, preparata e condotta mediante l'impiego di tutte le energie sociali esistenti nei singoli paesi. Quando divampa distrugge uomini e ricchezze; quando cova sotto le ceneri opprime come un incubo logorante qualsiasi altra attività". Così sta vivendo la maggioranza della popolazione - italiana e non solo - oppressa dall'incubo della terza guerra mondiale, già in atto sebbene non dichiarata, scoppiata da quando l'ingiustificabile aggressione militare dell'Ucraina, da parte della Russia, ha innestato una spirale tra guerra guerreggiata, sanzioni economiche, propaganda bellicista da entrambi i fronti, invio di armi allo Stato aggredito e innalzamento del livello dello scontro.

2. Le speranze della ripresa dopo la pandemia.

Veniamo da due anni in cui il coronavirus ha portato morte, privazione della libertà, povertà e misure coercitive di distanziamento sociale. Per la prima volta, nel 2020 l'UE aveva deciso di creare un grande fondo chiamato "Next Generation EU" (NGEU) di 750 miliardi di euro per sostenere la ripresa economica, finanziandolo con debito comune emesso dall'UE, benché sostenuto da garanzie degli Stati membri. Nel dicembre 2021 la Commissione Europea ha addirittura approvato un piano d'azione per aiutare l'economia sociale europea a prosperare con il "Social Economy Action Plan", per sfruttare il potenziale economico e di creazione di posti di lavoro del cosiddetto "terzo settore", oltre alle iniziative per la governance dei dati, che dovrebbero essere visti come un bene comune da tutelare e valorizzare. Ha fatto promesse a lungo termine sulle questioni cruciali per la vita delle persone: quella climatico ambientale, quella delle disuguaglianze, quella di una "democrazia sotto assedio" schiacciata dalle oligarchie globali. Anche la pandemia ha confermato, insomma, una UE a trazione eminentemente economica, carente sul piano dell'identità politica condivisa e dello slancio ideale tracciato dalle radici fondative, piantate a Ventotene.

3. Dalla pandemia alla guerra.

Poi, come avessimo perso la memoria delle guerre passate e senza soluzione di continuità, un nuovo irredentismo nazionalista e imperialismi contrapposti ci hanno proiettato verso una guerra che ha l'Ucraina come campo di battaglia. I fattori scatenanti vanno rintracciati nelle politiche di riarmo, nell'inadeguatezza delle iniziative diplomatiche, nell'allargamento della NATO da un lato e dell'influenza dei BRICs su altri Stati dall'altro e nel conseguente progressivo innalzamento di una nuova cortina di ferro. Risuonano profetiche certe parole della filosofa cristiana Simone Weil, che evocano uno spirito di potenza non sopito: *"...i romani hanno conquistato il mondo con la convinzione di essere una razza superiore, nata per comandare. Hanno saputo manipolare a piacimento i sentimenti umani, lodavano la propria buona fede con una convinzione contagiosa, e mettevano una cura estrema nel dare l'impressione di difendersi e non di attaccare, di rispettare i trattati e le convenzioni salvo quando potevano colpire impunemente e talvolta 2 persino in quei casi"*. ("Sulla Germania totalitaria", Adelphi, Milano 2007, pp. 219-221).

L'establishment europeo è passato dalle grisaglie al verde militare: finanzia il riarmo, distoglie risorse a favore di nuovi investimenti infrastrutturali per le fonti fossili, non agisce per fermare la speculazione sulle fonti energetiche, imponendo una tassa inflazionistica duratura. Il costo dei ritardi decennali nella transizione alle energie rinnovabili - ritardi colpevolmente imputabili alla tessitura di relazioni internazionali a baricentro ancora una volta di tipo economico-mercantile e senza visione politica - ricade e ricadrà sui cittadini già tartassati. E ci ha già preparati al rialzo dei tassi d'interesse, alla crisi alimentare, alla crisi sanitaria, alla crisi idrica, alla sospensione delle forniture del gas e a una nuova recessione, quindi a un'economia di guerra.

4. Le promesse tradite dell'Europa.

Il problema è che la politica europea non ha alcuna autonomia dall'economia, dai mercati, che la dominano e, di conseguenza, hanno lasciato il passo alla guerra. La preminenza dell'economia sulla politica ha unito le monete, i sistemi bancari, ha liberato la circolazione dei capitali e i paradisi fiscali ma ha punito i suoi cittadini con l'inferno della precarietà, con lo smantellamento del welfare state, creando milioni di lavoratori poveri, di giovani che non studiano e non lavorano, di neocolonialismi, di fili spinati e di esternalizzazione delle frontiere, con le carceri in Libia e in Turchia. Persino di fronte a una pandemia mondiale ha protetto il suo ordine mercatista. Questa preminenza ha significato, ad esempio, negare la sospensione dei brevetti sui vaccini a milioni di abitanti dei Paesi in via di sviluppo, oppure legare l'approvvigionamento di presidi sanitari essenziali (mascherine, apparecchi per la ventilazione forzata, ecc.) a logiche di mercato, invece che a un sollecito intervento dello Stato, nello spirito dell'articolo 43 della Costituzione.

5. Il problema democratico dell'Europa.

L'Europa soffre da sempre di un grave deficit democratico. Il processo di costituzionalizzazione, avviato a Nizza nel 2000 con la Carta dei diritti fondamentali e concluso a Roma nel 2004 con il "Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa", si è bruscamente interrotto. Il Parlamento europeo, unico organismo eletto democraticamente dai cittadini, continua a svolgere un mero ruolo consultivo, mentre la Commissione europea decide sulla base delle maggioranze che si formano nel Consiglio Europeo. La Commissione europea, quindi, risponde ai governi nazionali e non ai cittadini. La Conferenza sul futuro dell'Europa, conclusa il 9 maggio 2022, ha appena iniziato a riprendere il tema della democratizzazione dell'Unione, ma troppo timidamente, prevedendo una Convenzione per una nuova Europa, in tempi lentissimi e per una revisione ancora insufficiente dei Trattati. Si parla inoltre di arrivare a una Difesa comune europea, pur in assenza di un'unione politica europea, legittimata democraticamente. Simili proposte fanno nascere nei cittadini dubbi, timori e domande: "A chi risponderebbe un tale esercito?" o "Chi delibererebbe lo stato di guerra?".

6. Per una Costituzione democratica e di pace dell'Europa.

Egregio Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è ora che i popoli europei riprendano a tessere la trama di un futuro di pace, scevro dalla minaccia delle armi nucleari. Le chiediamo di farsi promotore di iniziative diplomatiche atte a rimettere al centro di una nuova Europa l'obiettivo di una Carta dei diritti fondamentali, che impegni i vertici istituzionali ad assicurare ai cittadini prospettive pacifiche fondate sul bene comune, sull'uguaglianza sostanziale, sulla fratellanza, sulla libertà e sulla democrazia. Dobbiamo far valere il ruolo dell'Italia come popolo di pace e di solidarietà e istituire un Ministero della Pace, in coerenza con l'art. 11 della Costituzione che recita: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".

Dobbiamo dare una Costituzione all'Europa, che poggi sulla pace, sulla cura della Terra, sul rapporto con la natura, sulla solidarietà, sul superamento delle disuguaglianze e dei privilegi e che sia faro di giustizia sociale e ambientale.

Considerato inoltre che

I Costruttori di Pace dopo la consegna della lettera/appello al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, hanno lanciato l'iniziativa "Postini della pace".

In migliaia di Comuni italiani, i Postini della Pace stanno recapitando, a mano o per via telematica, il testo della lettera contenuta in questa mozione, chiedendogli di intraprendere iniziative atte a qualificare la propria città come “Ente Locale della Pace”.

Il comune di Reggio Emilia nel suo Statuto riporta l’impegno dell’Ente ad adoperarsi per la pace.

Il consiglio comunale esprime

Apprezzamento per l’iniziativa dei Costruttori di Pace e sottoscrive l’appello rivolto al Presidente della Repubblica e a tutte le organizzazioni della società civile affinché promuovano e sostengano una trattativa per l'immediato cessare del fuoco in Ucraina.

Impegna il Sindaco e la Giunta

- Ad aderire all’appello dei Costruttori della Pace per l'immediato cessate al fuoco nel conflitto in Ucraina diventando così “Ente Locale della Pace”.
- Realizzare e sostenere iniziative a Reggio Emilia per realizzare una cultura per la pace.
- A inoltrare il presente documento a tutti I gruppi politici in Assemblea Legislativa Emilia-Romagna, oltre al Presidente della Provincia Giorgio Zanni, al Presidente della Regione Emilia-Romagna, ai parlamentari reggiani eletti.
- A inoltrare il presente documento alle ambasciate in Italia di Ucraina e Russia.

I Consiglieri Comunali

Dario De Lucia (Coalizione Civica), Fabrizio Aguzzoli (Coalizione Civica), Filippo Ferrarini (Alleanza Civica), Gianluca Cantergiani (PD), Marwa Mahmoud (PD), Paolo Genta (PD), Davide Corradi (PD), Riccardo Ghidoni (PD), Claudia Aguzzoli (PD), Lucia Piacentini (PD), Giuliano Ferrari (PD), Fabiana Montanari (PD), Cinzia Ruoizzi (PD), Cristian Vergalli (PD), Matteo Braghiroli (PD), Paola Ferretti (PD), Claudio Pedrazzoli (PD), Fausto Castagnetti (PD).”

Documenti Allegati

Titolo

PG_278694_Mozione_De_Lucia_ed_altri_sottoscrizione_appello_dei_costruttori_di_pace.pdf

VOTAZIONE MOZIONE ID 8.pdf

Impronta

DC4CADE2A49FD7918DC1DA7353A7522E3CF53B0959F14CA5A99
130003B25E099
6869F0092BE3E9FC7999D1EBCF00BCC4A659787FF212C29B7938
99BB5853A26B

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

IORI Matteo

IL SEGRETARIO GENERALE

GANDELLINI Dr. Stefano